

**MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI
AMBIENTALI
DIVISIONE V – PROCEDURE DI
VALUTAZIONE VIA E VAS**
VA@pec.mite.gov.it

Napoli, 26/06/2024

Oggetto: [ID: 10217] PRARU_Bagnoli-Coroglio - Infrastrutture, Reti Idriche, Trasportistiche ed Energetiche, dell'Area del Sito di interesse nazionale di Bagnoli Coroglio- Proponente: Invitalia S.p.A.

OSSERVAZIONI

Come ricercatori in Biologia Marina, appartenenti in maggioranza alla **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli**, EPR la cui missione è lo studio degli ecosistemi e delle specie marine, come in maggioranza abitanti nella città o nel Golfo di Napoli e fruitori delle sue coste, ci preme esprimere un parere in merito al progetto relativo alla riconfigurazione della rete fognaria dell'area di Bagnoli, contenuto nel Piano di Riqualificazione Ambientale e Rigenerazione Urbana del SIN Bagnoli-Coroglio. Tale progetto prevede la realizzazione di un secondo scolmatatoio fognario **all'interno della Zona Speciale di Conservazione IT8030041 "Fondali marini di Gaiola e Nisida" della Rete Natura 2000**, nonché l'incremento degli scarichi di acque reflue sui fondali marini della stessa zona.

In tale tratto costiero, parte della ZSC del **Parco Sommerso di Gaiola**, è già in opera uno scolmatatoio il cui effetto deleterio sugli ecosistemi costieri dell'area andrebbe mitigato con misure opportune e non invece magnificato.

La zona interessata dalla ZSC, tra l'Isola di Nisida ed il Parco della Gaiola, presenta i tre più importanti banchi di **Coralligeno** della costa della città di Napoli ed è oggetto di progetti di riforestazione di **Posidonia oceanica**, su matte morta esistente. Questi due ecosistemi sono oggetto di protezione e di misure speciali di salvaguardia da parte delle direttive europee, quali la Marine Strategy (Direttiva 2008/56/CE), ed anche inseriti nel Protocollo SPA/BD (Specially Protected Areas and Biological Diversity in the Mediterranean) della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo e nell'Allegato I della Direttiva Habitat (92/43/CEE). Le praterie di **Posidonia oceanica** ed i banchi di Coralligeno, rappresentano hot spot di biodiversità, essendo habitat complessi nei quali vivono ed interagiscono moltissime specie animali e vegetali.

Posidonia oceanica, infatti, è una specie che forma dense praterie, che rappresentano dei veri e propri polmoni di ossigeno per la fascia costiera e che contribuiscono al totale di ossigeno che viene esportato nell'atmosfera, quello che permette la vita sulla terra. **Posidonia** inoltre intrappola nella "matte" enormi quantità di carbonio, contribuendo a mitigare gli effetti dannosi dell'aumento di CO₂ nell'atmosfera, quali i cambiamenti climatici che stiamo subendo in questa epoca. Nell'area in cui si prevede di aumentare le quantità di acque reflue, con il conseguente aumento di apporto di nutrienti, sono in corso progetti di ripristino degli habitat di **Posidonia oceanica**, mirati alla valorizzazione naturalistica e turistica dell'area. Tali impianti si effettuano su matte morta, che costituisce il substrato ideale per il successo delle tecniche di riforestazione, come anche riconosciuto al 53° Congresso nazionale SIBM ed alla 2024 World Seagrass Conference, dove i risultati sono stati recentemente presentati. Come è noto, **Posidonia oceanica** soffre per l'eccesso di nutrienti e le conseguenti fioriture algali che aumentano la torbidità dell'acqua portando ad una drastica diminuzione della luce. Dalla luce e dalla fotosintesi che queste piante effettuano sfruttando la sua energia, dipende la produzione dell'ossigeno che noi respiriamo.

In conseguenza di tali riflessioni, noi non possiamo che concordare totalmente con il parere negativo espresso dall'Area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola alla realizzazione delle suddette opere.

L'Area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola sta svolgendo un'opera straordinaria nel valorizzare e riqualificare un piccolo tratto di costa della città di Napoli. Siamo assolutamente contrari alla realizzazione di opere che vanno in una direzione del tutto contraria. Ciò che andrebbe fatto sarebbe rimuovere gli scarichi esistenti e non prevederne di nuovi. Riteniamo quindi doveroso in primis intervenire sulla delocalizzazione degli scarichi esistenti che già rappresentano un costante danno ambientale all'area e contemporaneamente rivedere radicalmente la progettazione dell'intero sistema fognario dell'area per fare in modo che in generale non arrivino più acque non depurate in mare e comunque non all'interno della Zona Speciale di Conservazione Europea.

L'assenza totale di uno studio preliminare approfondito delle componenti ambientali, normative e storico archeologiche dell'area, alla base delle scelte progettuali, emerge chiaramente dalla constatazione che i giusti quesiti 2.1 e 2.3 del Ministero, di fatto restano senza risposta. Ad oggi quindi non è comprensibile per quale motivo sia stata scelta come area di confluenza di tali scarichi proprio il tratto di mare più importante dal punto di vista biologico, naturalistico, culturale e paesaggistico dell'intera costa napoletana e non tratti limitrofi di assoluto minor pregio. Parimenti ad alternative soluzioni localizzative degli scarichi, **assolutamente non contemplate**, non è chiaro perchè non siano state vagliate soluzioni tecniche alternative atte a diminuire sensibilmente la portata confluita all'impianto di Coroglio, piuttosto che raddoppiarla come è stato fatto, e contemporaneamente trasformare il già sottodimensionato impianto di pretrattamento di Coroglio in un moderno impianto di depurazione vero e proprio in modo da far sì che le acque in uscita siano sempre e comunque depurate.

In ultimo si sottolinea l'altrettanto allarmante questione sanitaria derivante da un simile progetto considerando anche la spinta propensione turistico-ricreativa dell'area e la filiera alimentare derivante dalle attività di piccola pesca costiera particolarmente vitali nell'area nonchè di mitilicoltura.

Si confida in un intervento risolutivo di codesto Ministero che scongiuri la realizzazione di un simile progetto.

Cordiali saluti



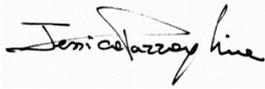
Gabriele Procaccini

Dirigente di Ricerca, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli



Irene Olivé

Ricercatrice III livello, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli



Jessica Pazzaglia

Ricercatrice III livello, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli



Maria Cristina Gambi

Ricercatrice Associata ad Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale-OGS, Trieste; ISPRA – Roma;
CNR-ISP – Messina



Antonio Terlizzi

Direttore Dipartimento EMI Stazione Zoologica 'Anton Dohrn' di Napoli e Professore ordinario di Zoologia e Biologia Marina dell'Università di Trieste



Antonia Chiarore

Collaboratore Tecnico Enti di Ricerca, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

Valerio Zupo

Valerio Zupo

Ricercatore Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli



Valerio Mazzella

Ricercatore, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

Emanuela Dattolo

Emanuela Dattolo

Ricercatrice IIIa ok bozza livello, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

Luca Ambrosino

Luca Ambrosino

CTER VI livello, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

Alessia Riccardi

Alessia Riccardi

Dottoranda, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

Marco Miralto

Marco Miralto

Tecnico VI livello, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

Lucia Campese

Lucia Campese

Ricercatrice III livello, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

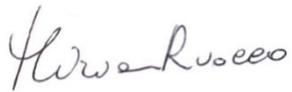
Isabella Provera

Isabella Provera

Dottoranda, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli

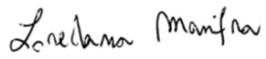
Domènico D'Alò

Ricercatore III livello, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli



Miriam Ruocco

Ricercatrice RTDA, Alma Mater Università di Bologna, Bologna



Loredana Manfra

Ricercatrice II livello, ISPRA



Alice Rotini

Ricercatrice III livello, ISPRA